



**INDAGINE SUI CCNL E SUI
MINIMI RETRIBUTIVI**
Ricerca – Analisi - Considerazioni

a cura del Dipartimento Contrattazione Cisl Nazionale



CISL

CONFEDERAZIONE ITALIANA
SINDACATI LAVORATORI

29 marzo 2022¹

La presente indagine effettuata dal **Dipartimento Contrattazione Cisl nazionale** si è resa necessaria per:

- Avere una nostra modalità di rilevazione di dati utili al fine di poter svolgere analisi puntuali e valutazioni circostanziate, sia di carattere generale che specifico, in rapporto in particolare con il CNEL ed utilizzando dati che provengono da più fonti, INPS, INAPP, ISTAT, ecc.
- In questo caso finalizzata ad una analisi sui CCNL e sulla parte retributiva in questi prevista, che possa essere quadro di riferimento per la nostra organizzazione. **In questo senso è solo l'inizio di un lavoro che deve essere sviluppato soprattutto in rapporto con le categorie.**
- Quindi avere elementi per affrontare un dibattito e proposte che vengono dalla politica, che prevedono in particolare l'introduzione nel nostro ordinamento di un salario minimo definito dalla legge o la discussione che si è aperta sul lavoro povero.
- Avere elementi di valutazione relativamente alla Proposta di Direttiva presentata dalla Commissione sul salario minimo "adeguato" che consenta un tenore di vita dignitoso, approvata dal Consiglio Europeo il 6/12/21, ed attualmente in fase di discussione nel «trilogo».
- Essere in grado di valutare lo stato di avanzamento del nostro sistema di relazioni industriali e sulla contrattazione rispetto agli Accordi Interconfederali sottoscritti con le associazioni datoriali.

Alcuni criteri utilizzati per l'indagine

- La nostra analisi riguarda i CCNL del settore privato ed in particolare quelli sottoscritti dalle Federazioni nazionali di categoria aderenti a CISL, CGIL, UIL, per la quale abbiamo utilizzato i dati presenti nell'archivio del CNEL.
- I dati riferiti agli addetti rilevati dalle dichiarazioni UNIEMENS dei datori di lavoro, come media dei 12 mesi del 2020. I dati riferiti ai CCNL sono rilevati sempre dalle dichiarazioni UNIEMENS a settembre 2021.
- Non è stato inserito il CCNL del Lavoro Domestico, data la specificità del settore che merita una valutazione a parte.
- 9€ e 8€ sono soglie prese a riferimento dalla analisi del XIX Rapporto INPS 2020, con una specifica sulle retribuzioni minime (dati 2019). 9€ è chiaro sia la soglia della proposta di legge dell'ex ministra Catalfo. La soglia di 8€ è aggiornata per approssimazione sui 7,66 €, valore soglia "working poverty" indicato da EUROSTAT (su dati 2018).
- I dati dei CCNL sotto queste soglie sono riferiti al livello o ai livelli più bassi della scala parametrica dei sistemi classificatori.
- Le 260 tabelle retributive derivano dal fatto che diversi CCNL sono multisetoriali, a seguito di accorpamenti categoriali avvenuti nel tempo o per specificità merceologiche e quindi relative scelte contrattuali.
- Il numero dei lavoratori sotto gli 8€ complessivi deriva da stime approssimative ma ragionate. Sarà necessario un approfondimento sugli addensamenti contrattuali ai primi livelli per avere un dato più attendibile.
- L'articolo 16-*quater*, D.L. 76/2020 (Decreto Semplificazioni), ha istituito il "Codice alfanumerico unico dei contratti collettivi nazionali di lavoro" affidato al Cnel, che i datori di lavoro dovranno dichiarare nelle comunicazioni obbligatorie al Ministero del Lavoro e nelle comunicazioni mensili all'INPS. Da marzo a regime, vedremo i nuovi dati.

Fonte INPS: Statistiche in breve
A cura del Coordinamento Generale Statistico Attuariale Dic 2021
Anno di riferimento ultimo 2020

Lavoro prevalente	Numero lavoratori nell'anno (in migliaia)			Numero medio annuo di settimane lavorate		Reddito medio annuo da lavoro (retribuzione imponibile previdenziale)	
	2018	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Artigiano	1.542	1.520	1.502	50,6	50,8	21.723	20.434
Autonomo Agricolo	435	429	425	51,2	51,4	12.475	12.704
Commerciante	2.015	1.997	1.977	50,2	50,5	21.433	20.327
Tot lavoratori indipendenti	3.992	3.946	3.904				
Dipendente privato	15.269	15.424	14.953	41,6	38,2	22.793	21.519
Dipendente pubblico	3.343	3.422	3.511	48,7	47,4	33.661	33.173
Domestico	801	789	845	42,3	40,3	7.445	6.939
Operaio agricolo	953	931	921	19,4	19,4	8.025	8.031
Tot lavoratori dipendenti	20.366	20.566	20.230				
Gestione separata - Collaboratori	193	189	183	31,4	30,5	12.560	12.312
Gestione separata - amministratori-sindaci-revisori	373	380	383	42,0	41,6	49.336	48.498
Gestione separata - Post Laurea (dottorandi con borse di studio - assegni di ricerca)	82	85	82	39,1	42,4	15.896	17.267
Gestione separata - Altro Collaboratore	31	28	24	27,7	26,6	15.474	15.274
Gestione separata - Professionista	297	324	326	37,4	34,4	20.126	17.347
Voucher-Lavoro Occasionale (*)	43	40	498	18,9	9,4	1.190	1.235
Tot lavoratori parasubordinati	1.019	1.046	1.496				
Totale	25.377	25.558	25.630				

NOTE

Trattasi dell' "universo INPS dei Lavoratori" pari al 95% del totale degli occupati regolari in Italia che hanno versato almeno un contributo nell'anno. Da questo osservatorio restano esclusi solo i "Professionisti iscritti alle Casse Previdenziali degli ordini professionali (a meno che non abbiano anche posizioni di lavoro con obbligo di versamento dei contributi INPS) e poche altre tipologie di lavoro autonomo occasionale esentate da contribuzione ai fini previdenziali. I lavoratori sono classificati in base alla loro posizione prevalente nell'anno osservato, dove per prevalente si intende la posizione lavorativa nell'anno con reddito (o retribuzione in casi di lavoratore dipendente) maggiore. Il reddito da lavoro complessivo nell'anno è la somma di tutti i redditi (e/o le retribuzioni) imponibili previdenziali percepiti nell'anno dal singolo lavoratore. Per artigiani e commercianti si tratta del reddito dichiarato (Mef) se presente, altrimenti il reddito è stimato tenendo conto della contribuzione dovuta in base ai mesi di iscrizione; per gli autonomi agricoli si tratta invece del reddito convenzionale su cui vengono pagati i contributi. Per i lavoratori dipendenti pubblici e privati il riferimento alla "quantità" di lavoro prestato è rappresentato dalle giornate retribuite; per gli autonomi si tratta dei mesi accreditati sulla base dei contributi versati. Sono quindi esclusi i periodi in cui la copertura del reddito del lavoratore, anche in costanza di rapporto di lavoro, è assicurata da altri istituti (per es cassa integrazione, malattia, maternità)

Sottolineiamo la diminuzione delle settimane lavorate (3,4 pari al -9%) nel 2020 rispetto al 2019 nel Lavoro dipendente causa Covid, che ovviamente influisce anche sul reddito.

(*) L'incremento del 2020 è dovuto all' introduzione della misura bonus baby sitting causa Covid

Tabella 2 - Fonte CNEL CCNL e Flussi Uniemens INPS
Dipendenti del settore privato depositati: n. dipendenti e datori di lavoro anno 2020

SETTORE CONTRATTUALE	N. datori di lavoro totale	N° dipendenti Totale
A- AGRICOLTURA	nd	nd
B-CHIMICI	13.662	526.164
C-MECCANICI	211.296	2.355.058
D-TESSILI	15.457	309.428
E-ALIMENTARISTI	51.387	416.442
F-EDILIZIA, LEGNO E ARREDAMENTO	123.389	701.930
G-POLIGRAFICI	21.898	262.702
H-TERZIARIO, DISTRIBUZIONE E SERVIZI	785.443	4.148.261
H1-LAVORO DOMESTICO	nd	nd
I-TRASPORTI	52.407	820.899
J-CREDITO E ASSICURAZIONI	13.799	451.757
K-AZIENDE DI SERVIZI	27.678	804.492
T-ISTRUZIONE, SANITA', ASSISTENZA, CULTURA, ENTI	35.407	837.692
V-CCNL PLURISETTORIALI, MICROSETTORIALI E ALTRI	42.640	584.521
Subtotale relativo a	1.394.463	12.219.346
CCNL non indicato in UNIEMENS	26.580	772.286
Totale datori e dipendenti da UNIEMENS	1.421.043	12.991.632
Totale datori e dipendenti interessati da CCNL firmati CISL, CGIL, UIL	1.336.200	11.880.513

Il numero dei lavoratori (settore privato da UNIEMENS anno 2020)

- **11.880.513** coperti da CCNL firmati da **CGIL-CISL-UIL** (almeno una delle OO.SS.)
- **12.219.346** coperti da CCNL rilevati dal flusso **UNIEMENS**
- **12.991.632** compreso quelli cui i datori non hanno dichiarato il CCNL applicato
- 783.000 lavoratori lavoro domestico, rilevati da versamenti contributi trimestrali (stima INPS 2020).
- 1.009.000 circa del settore agricoltura, rilevati da dichiarazioni datori ente bilaterale EBAN (dati 2020).

IL XX rapporto INPS nella parte relativa al perimetro del lavoro regolare dichiarato, gli assicurati nell'anno 2020 sono stati 14,967 Mln nel settore privato, per cui, seppur con rilevazioni diverse, ci sono **circa 2 Mln di dichiarazioni che non rientrano nei flussi informativi UNIEMENS.**

Fonte CNEL CCNL FIRMATI CGIL-CISL-UIL (UNIEMENS)

Categoria CISL	N. datori lavoro	N. Dipendenti	N. Dipendenti bis (*)	N. CCNL sottoscritti
CISL SCUOLA	11.872	133.404		4
CISL UNIVERSITA'	14	220		1
COORD DIRIG AZIENDA CISL	317	998		1
FAI	51.045	414.645		9
FAI Settore Agricoltura			1.009.000	8
FEMCA	55.028	1.027.725		21
FILCA	122.731	698.861		15
FIM	210.403	2.349.853		6
FIM - Fca			86.000	1
FIRST	8.809	433.065		9
FISASCAT	795.191	4.931.905		31
FISASCAT Lavoro Domestico			845.000	1
FISTEL	21.147	373.025		25
FIT	54.661	934.102		23
FIT - Rina			4.000	1
FUNZ. PUBBLICA	3.602	176.033		7
FELSA	111	339.499		2
SLP	668	8.092		3
FLAEI	601	59.086		1
Totale	1.336.200	11.880.513		169

(*) Fonti Osservatorio INPS, EBAN, aziendale

Il Numero dei CCNL (settore privato, dati a giugno/settembre 2021)

- **166 sono i CCNL firmati da CISL-CGIL-UIL rilevati dai flussi UNIEMENS di INPS (senza lavoro domestico e che sono stati da noi analizzati)**
- **210 sono il totale dei CCNL firmati da CISL-CGIL-UIL depositati al CNEL (con settore agricolo e lavoro domestico)**
- **383 sono i CCNL depositati al CNEL e rilevati dal flusso UNIEMENS**
- **713 sono i CCNL depositati al CNEL firmati da OO.SS. (con settore agricolo e lavoro domestico) non aderenti a CGIL-CISL-UIL**

923 sono i CCNL depositati al CNEL (con lavoro agricolo e domestico)

985 sono i CCNL totali depositati in archivio CNEL (compreso pubblico impiego, accordi economici, ecc.)

I contratti sottoscritti da OO.SS. nel settore privato che rientrano nell'ambito confederale di CISL, CGIL, UIL sono quindi il 23% del totale dei contratti depositati presso l'archivio del CNEL; il 77%, 713 contratti, sono sottoscritti da organizzazioni di cui oggi solo in alcuni casi conosciamo il riferimento confederale (UGL, CISAL, CONFISAL) mentre la grande maggioranza sono praticamente sconosciuti.

Alcune valutazioni sui dati esposti

Una stima sul dumping contrattuale

923 sono i CCNL depositati presso la banca dati l'archivio del CNEL (settore privato) e il totale dei lavoratori dichiarati dai datori di lavoro all'INPS (da modello UNIEMENS) sono **12.991.632 Min** (escluso lavoro domestico e agricoltura).

384 sono i **CCNL** rilevati dai flussi Uniemens, che coprono **12.219.346** addetti.

210 sono i CCNL sottoscritti da organizzazioni aderenti a CISL-CGIL-UIL, che coprono la stragrande maggioranza dei lavoratori, **12.171.123 (94%)**.

166 sono i CCNL firmati da CGIL-CISL-UIL rilevati dai flussi UNIEMENS di INPS, che coprono **11.880.513** lavoratori.

713 sono i CCNL sottoscritti da altre OO.SS. (77%), che coprono **820.509 (6,3%) lavoratori**.

353 sono sottoscritti da organizzazioni datoriali e sindacali non rappresentati al CNEL, coprono solo **33.000** lavoratori **(0,3%)**.

Alcune valutazioni sui dati esposti

Una stima sul dumping contrattuale

Tra i 713 CCNL firmati da altre organizzazioni che coprono 820.509 (6,3%), e 353 che sono sottoscritti da organizzazioni datoriali e sindacali non rappresentati al CNEL, coprono solo 33.000 lavoratori (0,3%) si annidano i contratti che esercitano dumping contrattuale sui contratti di CISL, CGIL, UIL.

Nel settore privato i CCNL depositati nel 2011 erano 347, oggi siamo ormai a 923, quindi 576 nuovi contratti; solo nel secondo trimestre del 2021 su 76 contratti depositati al CNEL, 36 (il 47%) sono i nuovi contratti stipulati per la prima volta.

Da una indagine condotta da ADAPT su un campione di contratti nazionali di lavoro che insistono sullo stesso campo di applicazione di contratti sottoscritti da organizzazioni sindacali settoriali aderenti a CGIL-CISL-UIL emerge come la distanza dei valori retributivi tra CCNL sottoscritti da altre organizzazioni (CISAL e CONFISAL) ha una oscillazione che va dal 20% fino al 40%, sia sul piano professionale che territoriale, con possibilità di ulteriori riduzioni attraverso deroghe per aziende localizzate in particolare al sud.

Sono dati che ci consentono di dimensionare quantitativamente il problema dei CCNL pirata. Necessita una analisi qualitativa approfondita.

Alcune valutazioni sui dati esposti

Il tasso di copertura

Non esiste nel nostro paese un dato ufficiale sulla copertura della contrattazione collettiva nazionale settoriale. Dalla nostra analisi si attesta circa al **90%** del lavoro dichiarato:

- Se prendiamo a riferimento i dati rilevati dai flussi UNIEMENS e dall'archivio del CNEL, gli 11.880.513 di lavoratori coperti dai 166 CCNL depositati al CNEL e firmati da CGIL-CISL-UIL raffrontati ai 12.219.346 coperti dai 383 CCNL depositati, rileviamo che i CCNL firmati da CGIL-CISL-UIL coprirebbero il **97%** dei lavoratori. O il **94%** sul totale. Dati che sconta però alcune imperfezioni nel sistema di rilevazione.
- Percentuale che scende al **91%** se raffrontati invece al totale dei lavoratori, 12.991.632, che comprendono quelli cui i datori non hanno dichiarato CCNL applicato.
- Dati INAPP ci dicono che è l' **88,9%** lavoratori dipendenti a cui viene applicato un contratto collettivo nazionale di categoria, con oscillazioni settoriale che vanno da un **massimo del 96,2% ad un minimo del 81,4%**.

Come evidenziato l'indagine si concentra sul mondo del **LAVORATORE DIPENDENTE SETTORE PRIVATO**, tralasciando sia il comparto **lavoratore dipendente settore pubblico**, sia il **lavoro domestico** che merita una valutazione a parte data la specificità del settore.

Per realizzare una prima e rapida mappatura che ci consentisse di valutare, con un certo grado di approssimazione, quale fosse **l'andamento del salario minimo orario lordo** previsto dalle **tabelle retributive** relative ai **CCNL** firmati da **CGIL-CISL-UIL**, rispetto al valore soglia di **9 euro/ora lordo** previsto dalla proposta di Legge DDL.S. 2187, a firma Senatrice Catalfo, e degli **8€** della richiamata analisi INPS.

Sono stati presi a riferimento i **CCNL** firmati da CGIL CISL UIL depositati c/o il **CNEL** relativo all'anno **2021** e i dati **Uniemens** dell'**Inps dell'anno 2020**, escludendo il "Lavoro domestico", ed anche quelli di **RINA** e di **FCA**.

Ogni **CCNL** può prevedere al suo interno più settori con distinti livelli retributivi minimi. A titolo di esempio il CCNL contraddistinto dal codice **CNEL B011** ha al suo interno 4 sottosectori merceologici 1) chimico e chimico-farmaceutico 2) abrasivi 3) fibre 4) lubrificanti e Gpl.

In totale risultano monitorati **N. 166 CCNL** a cui corrispondono **N. 260** tabelle retributive settoriali per un totale lavoratori dipendenti settore privato interessati pari a **N. 11.880.513** (e n. 1.336.200 datori di lavoro)

Sulla base dei dati contenuti nel file dei CCNL di cui sopra abbiamo costruito una schema di analisi al fine di determinare la retribuzione **minima oraria lorda di riferimento**.

TABELLA RIASSUNTIVA ANALISI CCNL

TABELLA RIASSUNTIVA RETRIBUZIONI MINIME ORARIE LORDE CCNL FIRMATI DA CGIL CISL UIL

	N. datori lavoro	N. Dipendenti	N. CCNL analizzati	N. tabelle retributive	N. CCNL <9€ tabellari	N. tabelle retributive < 9€ orari	N° CCNL retrib. oraria < 9 euro tab.+13à+TF R	N° CCNL retrib. oraria complessiva <= 9€ tab.+13à+ tfr + CCNL	N. Tabelle retributive < 9€ complessivi	N. tabelle retributive < 8€ complessivi	N. CCNL < 8€ complessivi	Stima n.lav. <8€ retr. complessiva	CCNL vigenti marzo 2022
Totale	1.336.200	11.880.513	166	260	139	217	86	51	85	21	15	292.600	65
					84%		52%	31%			9%	INPS 687.791	39%

Alcune valutazioni sui dati della tabella riassuntiva

- Sotto i 9€ tabellari abbiamo un numero consistente di CCNL, **139, l'84%**, e di tabelle retributive, **217, l'83%**.
- Tale numero si dimezza con la «**retribuzione di legge**», **86**, e si riduce ad un terzo prendendo a riferimento «**la retribuzione complessiva**», **51 CCNL**.
- Se lo stesso schema lo rapportiamo **alla soglia di 8€ il numero dei CCNL scende a 15, e 21 tabelle retributive, il 9%.**
- Su questo ultimo dato abbiamo provato a fare una stima ragionata dei lavoratori che possono essere coinvolti, in relazione agli addensamenti nei livelli professionali e retributivi delle scale classificatorie dei CCNL, assai difficile da ricomporre vista la mancanza di dati oggettivi, da cui risulta un numero di 292.600 lavoratori (con agricoltura, assai più complesso sarebbe stato su 51 CCNL e 85 tabelle retributive).

Alcune valutazioni sui dati della tabella riassuntiva

- È evidente, ma non scontato anche nel dibattito politico, che il numero dei lavoratori coinvolti da minimi retributivi orari bassi dipende non solo dalla soglia ma anche dalla composizione del «minimo salariale orario» (per la quale non vi è una definizione ufficiale nel nostro paese).
- È altrettanto evidente, e altrettanto non scontato, che la contrattazione collettiva nazionale settoriale è determinante per comporre la retribuzione oraria complessiva di fatto e quindi parte fondamentale della RAL...
- ... e dare una copertura a un numero molto alto di lavoratori, contraddicendo chi continua a sostenerne il declino o la scarsa capacità di dare risposte salariali.
- A prova di ciò la stima dei lavoratori coperti dai 15 CCNL **con retribuzione soglia 8€ orari complessivi è di circa 292.600 lavoratori, il 2,4% dei lavoratori** dichiarati secondo modello UNIEMENS, meno della metà di quelli stimati dall'INPS prendendo a riferimento i minimi tabellari, 13-14à, TFR (687.791 senza lavoro domestico).
- **Dei 166 CCNL il 39% sono in vigore**, un dato in linea con quello più generale relativo all'archivio CNEL, che registra il 62% scaduti e il 38% in vigore. Da archivio CNEL sono 202 i CCNL scaduti da più di 5 anni e 42 da oltre 10 anni, **con un tempo medio stimato per i rinnovi oltre 2 anni.**

Alcune valutazioni sui dati della tabella riassuntiva

- Nella quasi totalità dei 15 CCNL i lavoratori interessati sono quelli che risultano inquadrati al livello più basso della scala parametrica dei sistemi classificatori professionali.
- Secondo la nostra analisi questi 15 casi rispondono a logiche contrattuali e sindacali previste e condivise con le associazioni datoriali all'interno dei CCNL, e in particolare a:
 - Contrastare i contratti pirata offrendo una contrattazione di ingresso e quindi transitoria per un rientro dei lavoratori nella copertura dei contratti leader settoriali.
 - Dare una possibilità di emersione del lavoro sommerso, illegale e irregolare, anche attraverso la contrattazione.
 - Agevolare il rientro di lavoro da altri paesi, re-shoring, rafforzando le filiere produttive nel nostro paese in alcuni settori produttivi o di servizi.
 - Dare copertura contrattuale, quindi non solo salariale ma anche tutele fondamentali, anche ai settori o professionalità più deboli, nuove, o in cui vi è precarietà del lavoro.

Queste peculiarità sono sommariamente rappresentate da alcuni particolari CCNL spesso connotati anche da un numero esiguo di lavoratori e caratterizzati dalle stagionalità, dalle specificità operative e dalle condizioni lavorative.

Alcune valutazioni di carattere generale

- La proposta di direttiva della Commissione europea sui salari minimi adeguati, ora nella fase di discussione con Parlamento e Consiglio:
 - Non impone la introduzione di un salario minimo legale dove non esiste.
 - Promuove la contrattazione collettiva in particolare sui salari in tutti gli Stati membri, anche in quelli in cui sono già presenti salari minimi legali, perché incide in maniera significativa sull'adeguatezza del salario minimo e garantisce salari superiori al livello minimo stabilito per legge.
 - Prevede che tutti gli stati che hanno un tasso di copertura inferiore al 70%-80% adottino misure per la promozione e il sostegno alla contrattazione, attraverso un “Piano di azione” in grado di assicurare il raggiungimento di questi obiettivi.
 - Indica ma non impone riferimenti relativi alla adeguatezza dei salari minimi ma solo per i salari minimi determinati dalla legge e per quei paesi che già adottano sistemi legali per la fissazione dei salari minimi (**il 60% del salario mediano lordo e il 50% del salario medio lordo nazionali**, come livelli minimi retributivi per garantire uno stile di vita dignitoso).
- Nel nostro paese **11,49 €** è il salario mediano orario lordo, **14,25 €** il salario medio (dati ISTAT 2018)
- **9 €** orari lordi, proposti come soglia di salario minimo legale lordo nella proposta di legge Catalfo, sarebbero quindi al **78 %** salario mediano e il **62 %** del salario medio.
- **7,66 €**, valore soglia “working poverty” indicato da EUROSTAT (dati 2018), i nostri contratti sotto gli 8€ complessivi sono pochissimi e offrono copertura economica e normativa anche ai settori più deboli.

In sintesi

Il tasso di copertura della contrattazione collettiva settoriale è alto, anche a livello europeo. È uno dei punti di forza del nostro sistema contrattuale.

Dobbiamo attestarci nel dibattito politico sulla retribuzione complessiva, frutto della contrattazione; il numero di lavoratori sotto gli 8€ complessivi è basso il 2,4%.

L'adequatezza delle retribuzioni è definita dalla contrattazione; il rinnovi dei CCNL hanno recuperato l'IPCA ma anche altri valori economici sui minimi e su altre voci.

Rimane aperta la questione del recupero della produttività; la percentuale dei lavoratori coperti da premi di risultato è bassa, si può stimare circa il 20% (Report deposito contratti Ministero del Lavoro)

La questione della puntualità dei rinnovi ai fini del recupero del potere di acquisto delle retribuzioni è importante e va affrontata.

Il fenomeno della proliferazione dei contratti si quantifica in un alto numero di contratti e crescente, ma basso numero di lavoratori. Dobbiamo costruire una soluzione.

Il salario minimo di legge andrebbe a interessare un numero ristretto di lavoratori, ma intaccando ruolo del CCNL e la copertura dei lavoratori, aprendo ampi spazi alla aziendalizzazione dei contratti e quindi al dumping retributivo e normativo.

Concludendo

- L'indagine svolta è sicuramente un cantiere aperto ma offre una serie di elementi e spunti di riflessione che possono aiutare il lavoro di noi tutti.
- È necessario procedere con una nostra analisi attenta e dettagliata del sistema contrattuale e delle relazioni industriali, e su temi specifici di interesse comune per poter avere elementi per il confronto con teorie puramente accademiche e contrastare iniziative politiche finalizzate a legiferare in materia contrattuale.
- Non mancano nella analisi anche gli spunti su alcuni punti critici del sistema contrattuale, che possono essere utili a costruire soluzioni che mirino al suo ulteriore rafforzamento.
- Sarà importante in questo senso sviluppare anche una analisi finalizzata al rapporto tra primo e secondo livello di contrattazione, sul piano quantitativo oltre che qualitativo, per avere un quadro generale del sistema contrattuale.
- Dalla analisi emerge con chiarezza che la contrattazione collettiva nazionale settoriale ha ancora una autorevolezza sul piano retributivo in grado di rispondere alla necessità di adeguatezza delle retribuzioni, ed ha una capacità adattiva alle diverse specificità e contesti settoriali e territoriali, ma soprattutto ha una visione ampia, strategica delle tutele del lavoro. Un sistema però che non è statico né definitivo, viste le profonde trasformazioni in atto, che può essere rimodellato in una logica evolutiva.